

U:

L'ANTICIPAZIONE

Se il bassotto ama la Regina

Una favola sull'anima di Melania Mazzucco

La storia di un cane che si innamora di una regale levriera afghana. Sullo sfondo la crudele tratta clandestina degli animali e le vicende umane di chi ama le creature

MELANIA G. MAZZUCCO

LA REGINA FU SCARICATA DAL CAMION ALL'ALBA. A QUELL'ORA, IL GIORNO DI NATALE, PER STRADA NON C'ERA NESSUNO. E così doveva essere. Perché la Regina entrò di contrabbando - come tutti i suoi sventurati compagni di viaggio. Il Tatuato aveva preso in affitto la cantina nel palazzo di Platone da qualche mese, ma non si faceva mai vedere perché ci andava solo col buio, dopo la chiusura della portineria, e solo quando là sotto aveva ospiti. Era un giovane tozzo, col cranio rasato, muscoloso come un sollevatore di pesi, con le braccia ricoperte di tatuaggi che rappresentavano leoni, aquile e pantere, tanto che quando gesticolava quello zoo pareva animarsi. Era un tipo sospetto, per capirlo bastava spiare i suoi traffici notturni: ma gli uomini non sono curiosi come me, e preferiscono farsi gli affari loro.

Tre energumeni scesero dal camion e scaricarono sul marciapiede decine di scatole di cartone - di dimensioni diverse ma tutte sigillate col nastro adesivo. Sopra c'era scritto «Paprika ungherese». Ma le scatole non contenevano paprika. Se guardavi meglio, ti accorgevi di un minuscolo forellino sul retro, come una finestrella, non più grande di un occhio - per lasciar entrare un filo d'aria. Due cominciarono a trasportare le casse in cantina, e il Tatuato si appartò con l'autista nell'androne del palazzo. Io mi posai in cima alla pila delle scatole e dissi: ehi, c'è qualcuno?

Mi rispose prima un mugolio lamentoso, poi un tumulto di tonfi, raspi, voci. Perché dovette sapere che quelle scatole contenevano animali. Parlavano le lingue più strane, ma la richiesta era sempre la stessa: aiuto, aiuto, aiuto. Una voce di scimmia gemette: ho fame, dateci da mangiare, siamo digiuni da giorni. Un'altra, di gatto: sei vivo Wongsa? Sei vivo? Perché non mi rispondi? Dal fondo della pila invece proveniva solo un pianto disperato. Tranquilli, sussurravi, il viaggio è finito. Volevo fare coraggio a quei poveretti, almeno a quelli che erano ancora vivi. Ma parecchie scatole restavano mute. E quando infilai il becco in un foro sentii solo un fetore tremendo di morto. (...)

La Regina non ascoltava le nostre conversazioni, che del resto non avrebbe capito. Non parlava mai con nessuno. I cuccioli superstiti le chiesero il suo nome, da dove veniva, quanti mesi aveva. Ma lei restava zitta,

fremendo nella sua gabbia. Quando lo scagnozzo del Tatuato veniva a darle da mangiare, appena le toglieva il bavaglio tentava subito di morderlo, anche se quello ormai la conosceva e indossava dei guanti imbottiti, che le lasciavano in bocca solo piume sintetiche, costringendola a sputarle, disgustata. Lo scagnozzo la picchiava, senza riguardi per il suo rango di regina. Sul corpo, perché non voleva rovinarle il muso. Mai la Regina si lamentava. Subiva, e il giorno dopo ricominciava. La signora Leo commentò che quella levriera era ostinata quasi come una tartaruga. Ma non aveva cervello. Continuando così, si sarebbe fatta ammazzare. La ribellione non conduce alla libertà.

Due giorni dopo l'arrivo del carico, Platone riuscì a infilare il muso nella finestrella della cantina. Si spinse così avanti che si graffiò le orecchie e la piastrina d'argento col suo nome s'incastò nella zanzariera. Erano passate da poco le quattro, e la luce dorata del tramonto colava dall'esterno, disegnando un ghirigoro a sbarre sulle gabbie. E così la vide. La Regina - col mantello bianco che le copriva la schiena come un abito da sera - era ritta davanti all'apertura della gabbia, e strofinava le narici contro il lucchetto, come se potesse scardinarlo. Ma non poteva morderlo perché aveva il muso imbavagliato. I suoi occhi scuri scintillavano fieri nell'oscurità. Quando incrociò lo sguardo di Platone, gli rinchiodò contro. Ostile, perché non voleva essere vista così: umiliata e prigioniera.

CHI ERA ANUBI

Buongiorno, signorina, disse educatamente il bassotto. Sono lieto di fare la sua conoscenza. Mi permette di presentarmi? Sono il suo vicino. Abito al primo piano. Sempre ringhiando, la Regina cercò di nascondersi nell'oscurità, ma la gabbia era troppo piccola, e poté rinculare appena di un passo. Il suo mantello bianco spiccava nel buio come fosse fosforescente. Non abbia paura di me, si scusò Platone. Non mordo e non sono capace di fare del male a una mosca. Sono amico del mondo, e il mondo è amico mio.

Ti consiglio di lasciare in pace la signorina, giovanotto, s'intromise la tartaruga. Ha un carattere difficile e ha sofferto molto. Non ha voglia di parlare con te. Lo capisco, disse Platone, che non riusciva a distogliere lo sguardo dalla Regina, perché non aveva mai visto una creatura così bella in vita sua. Ma credo di essere una conoscenza interessante. Abito da parecchio in questa città, e posso farvi da guida. Oppure potrei aiutare tutti voi a passare il tempo. Conosco molte storie, e se me lo permettete potrei raccontarvene una. Oh, bene, sibillò una voce invisibile nell'oscurità, qui in prigione si muore di noia. Platone esitò, perché voleva ricordarsi la storia più bella, e poi chiese alla Regina se conosceva Anubi.

La Regina ansimava piano, ma non si mosse. Fissava il bassotto: una salsiccia a quattro zampe dietro la finestrella - orecchie penzoloni a strusciare la polvere, pelo duro e ruvido di un ordinario color bruno, corpo a cilindro, zampe cortissime. Un cane che non avrebbe mai potuto correre veloce, né cacciare, né tenere compagnia a un re.

Platone riconobbe la derisione negli occhi scuri della Regina, e per la prima volta in vita sua si vide come lo vedevano gli altri. Si sentì davvero Gongo: un nano buffo e ridicolo.



IL BASSOTTO E LA REGINA
Melania G. Mazzucco
Ill. di Alessandro Sanna
pagine 112, euro 10,00
Einaudi

«Il bassotto e la regina»: illustrazione di Alessandro Sanna dal libro di Melania Mazzucco edito da Einaudi



IL NOSTRO WEEK END : DISCHI : È già Natale e Tracey Thorn regala brani agli artisti

che ama TEATRO : La Grande magia dei due De Filippo LIBRI : Aldo Busi perso nella

rambla cerca ispirazione a Barcellona ARTE : I fiori sul vetro di Barzagli PAG.21-24